

LA RICERCA-AZIONE NELLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Das Südtirol weist ein besonders mehrsprachiges Umfeld auf – mit entsprechend heterogenen Klassen. Diese Situation stellt für die angehenden Lehrpersonen eine ganz besondere Herausforderung dar, auf die sie sich mithilfe von Aktionsforschungsprojekten vorbereiten. Im Folgenden wird erörtert, wie die Kurse didaktisch aufgebaut sind und welche Resultate sich damit erzielen lassen.

● Renata Zanin | Freie Universität Bozen



Renata Zanin forscht und lehrt an der Fakultät für Bildungswissenschaften der Freien Universität Bozen. Ihre Forschungsinteressen liegen im Bereich Deutsch als Zweitsprache und Deutsch als Fremdsprache.

Il quadro istituzionale

Il corso di laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria (MEd 300 ECTS) presso la Libera Università di Bolzano prevede un modulo dedicato alla metodologia della ricerca e ai metodi di ricerca in ambito pedagogico (5 ECTS) per i futuri insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Gli obiettivi formativi del corso sono "a) acquisizione di concetti e teorie chiave della metodologia della ricerca educativa; b) conoscenza dei principali approcci teorico-metodologici e strumenti e metodi di ricerca educativa e didattica; c) capacità di progettare un semplice disegno di ricerca e di comprenderne la finalità; d) promozione della cultura della ricerca e della riflessione". Tali obiettivi vengono raggiunti tramite le seguenti modalità: "Lezione partecipata [...], Flipped classroom: discussioni e lavori in piccoli e grandi gruppi. Analisi e discussioni su ricerche condotte in ambito educativo. Messa a punto di materiali e strumenti per la Ricerca per i bambini e la Ricerca-Azione-Formazione per gli insegnanti". Seguendo tale indirizzo, all'interno del corso di Didattica del tedesco lingua 2

(L2) per la scuola in lingua tedesca e lingua straniera (LS) per la scuola in lingua italiana, è stato proposto l'avvicinamento alla ricerca azione in ambito glottodidattico, quale strumento di osservazione per le classi multilingui. La scelta risulta particolarmente opportuna alla luce della grande eterogeneità linguistica e culturale della scuola dell'Alto Adige (24,8% degli alunni con sfondo migratorio frequenta la scuola in lingua italiana e l'8,6% la scuola primaria in lingua tedesca o ladina). A questa situazione di criticità si aggiunge la scelta dell'Intendenza scolastica italiana di introdurre l'insegnamento della lingua tedesca e inglese sin dalla prima classe della scuola primaria, la scuola in lingua tedesca invece inizia con l'insegnamento dell'italiano L2 in prima/seconda primaria e dell'inglese nella quarta primaria.

La Ricerca Azione nella didattica del tedesco L2/LS

Durante il corso di didattica del tedesco L2/LS le studentesse/future insegnanti hanno più volte espresso la loro insicurezza per la gestione delle classi multilingui con alte percentuali di bambini con

Durante il corso di didattica del tedesco L2/LS le studentesse/future insegnanti hanno più volte espresso la loro insicurezza per la gestione delle classi multilingui con alte percentuali di bambini con sfondo migratorio

sfondo migratorio (Krifka et alii 2014). Sono consapevoli che gli esperti non sono in accordo sull'insegnamento precoce di una lingua straniera (Klein 2007: 149-150). Nel caso della scuola altoatesina si tratta addirittura di due lingue straniere sin dalla scuola primaria, cosa che rende la situazione didattica molto complessa e piena di incognite. In questa situazione di incertezza e di speranza le studentesse si sono avvicinate con grande interesse alla tematica della ricerca azione proposta in ambito glottodidattico. In un percorso di flipped classroom hanno dapprima approfondito in autonomia le basi teoriche della ricerca azione anche grazie al materiale del progetto ARC (Action Research Communities for Language Teachers). A questa fase è seguito l'approfondimento e la discussione in aula in preparazione del lavoro di gruppo.

Molto apprezzata è stata la spirale ARC che offre agli insegnanti alle prime armi una guida/uno scaffolding per affrontare senza timori i primi passi di una ricerca azione e mette in evidenza i punti salienti della ricerca azione rispetto ad una buona programmazione didattica.

Pianificazione didattica e ricerca azione: due facce della stessa medaglia?	
La ricerca azione necessita di un'attenta pianificazione didattica. Non di rado le insegnanti che si avvicinano alla ricerca azione incontrano difficoltà nel formulare una domanda di ricerca. La difficoltà è talvolta dovuta ad una pianificazione didattica non sufficientemente chiara. Qui entra in gioco la spirale ARC, un percorso guidato di avvicinamento alla ricerca d'azione.	
Domande relative alla pianificazione didattica	Domande relative alla ricerca azione
<ul style="list-style-type: none"> > Qual è il tema dell'unità didattica? > Qual è il tema generale? > Come si inserisce nella programmazione annuale? > Quali aspetti relativi all'età e al livello linguistico degli alunni devo prendere in considerazione? > Quali altri aspetti possono risultare importanti? > Quale è la situazione della classe? Fine trimestre, relazioni tra gli alunni, partecipazione globale... > Quali sono gli obiettivi di apprendimento? > Quali sono le competenze da acquisire? > Come valuterò i risultati di apprendimento? 	<ul style="list-style-type: none"> > Cosa voglio scoprire/capire? > Perché voglio scoprirlo/capirlo? > Posso dare una risposta alla mia domanda di ricerca utilizzando gli strumenti della ricerca azione? > L'obiettivo e lo scopo della mia domanda sono compatibili con le possibilità che ho (tempo, strumenti, conoscenze ecc.)? > Quali sono gli strumenti di ricerca azione adatti? > In che modo e quando intendo fare uso degli strumenti della ricerca azione? > Come faccio a capire se ho scoperto qualcosa di rilevante?
10 caratteristiche della programmazione didattica (Meyer 2004)	10 caratteristiche della ricerca azione (Posch 2010)
<ol style="list-style-type: none"> 1. Strutturazione chiara e coerente 2. Alta percentuale dedicata all'apprendimento attivo 3. Clima favorevole all'apprendimento 4. Chiarezza e coerenza del contenuto 5. Comunicazione significativa 6. Pluralità di metodi 7. Promozione delle competenze individuali 8. Attività significative per l'apprendimento 9. Chiarezza degli obiettivi di apprendimento 10. Preparazione dell'ambiente di apprendimento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ricerca svolta dall'interessato (insegnante) 2. Domande scaturite dalla prassi 3. Circolarità di azione e riflessione 4. Cicli di ricerca e sviluppo a medio e lungo termine 5. Prospettive diverse a confronto 6. Ricerca individuale inserita in una comunità di pratica 7. Definizione di norme etiche per la collaborazione 8. Pubblicazione dei risultati provenienti dalla prassi 9. Valore dell'attività pedagogica 10. Obiettivi della ricerca azione: osservare riflettere valutare

Tratto e adattato da ARC-Spiral (Action Research Communities, ECML 2016-19)

Terminata la discussione le studentesse hanno lavorato in gruppi di 4 persone alla seguente consegna:

“Traendo spunto dai vostri tirocini in classe, assumete il ruolo di insegnante e definite il campo di indagine di una possibile ricerca azione. Riflettete sulla prassi esistente e cercate di capire, se possa essere migliorata (Nunan 1989, Coonan 2000). Formulate domande che aiutino a comprendere, se vi sia un divario tra le vostre intenzioni e l'attuale pratica dell'insegnamento del tedesco L2/LS.”

Dai lavori di gruppo sono scaturite le seguenti domande che possono portare ad una ricerca azione:

Gruppo 1 (Alfabetizzazione nella L2)

In fase di alfabetizzazione abbiamo osservato che il troppo materiale per l'introduzione delle singole lettere crea disorientamento tra gli alunni:

Le domande che ci poniamo sono le seguenti:

- > E se mettessimo a disposizione meno materiale per l'introduzione di ogni singola lettera?
- > E se fossero gli alunni in piccoli gruppi ad avvicinarsi autonomamente alle singole lettere?
- > E se ogni alunno potesse scegliere liberamente due schede da usare per ogni lettera?

In generale ci chiediamo come reagirebbero gli alunni, se venisse offerto loro meno materiale?

Gruppo 2 (scuola in lingua tedesco, tedesco L1/L2)

Durante il nostro tirocinio abbiamo osservato che le insegnanti si rivolgono agli alunni adattando il loro linguaggio alle competenze linguistiche dei discenti. Gli insegnanti si rivolgono ad un alunno con tedesco L2 in modo più semplice rispetto ad un alunno con tedesco L1, a volte parlano addirittura in lingua italiana per rendere la comunicazione più veloce ed efficace.

Domanda:

In che misura le competenze linguistiche dei bambini influiscono sull'uso della lingua da parte dell'insegnante nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria?

Gruppo 3 (scuola in lingua tedesco, tedesco L1/L2)

La maggior parte degli alunni in classe non è di madrelingua tedesca:

Domanda:

Bisogna tener conto dei diversi livelli di competenza linguistica degli alunni (ad es. per compiti, consegne di lavoro autonomo, spiegazioni) e se sì come?

Gruppo 4 (classe di tedesco L2)

L'insegnante dovrebbe essere un modello linguistico per gli alunni.

Grazie ad una ricerca azione vogliamo scoprire, se il nostro input linguistico soddisfi tali requisiti e promuova le competenze linguistiche degli alunni di tedesco L2 nelle nostre classi.

Gruppo 5 (scuola in lingua italiana, tedesco L2/LS)

Come dobbiamo formulare le consegne per i lavori in classe? Come possiamo ridurre o addirittura evitare problemi di comprensione del testo della consegna?

Quali misure dobbiamo adottare:

- > spiegare le parole difficili nella consegna
- > usare un linguaggio molto semplice nella consegna
- > utilizzare immagini esplicative.

Gruppo 6 (scuola in lingua tedesco, tedesco L1/L2)

Come posso pianificare la mia lezione in modo tale da garantire l'uso del tedesco standard da parte degli alunni?

Motivazione:

Nelle linee guida provinciali si sottolinea che il dialetto in classe può essere utilizzato solo in situazione molto particolari. Abbiamo osservato che in diverse classi non ci si attiene a questo principio e ci chiediamo come poter trovare una soluzione didattica a questa sfida.

Da questo primo approfondimento sui campi d'indagine di possibili ricerche azione emergono chiaramente le preoccupazioni delle studentesse inerenti le classi multilingui che possono essere riassunte come segue:

- > i diversi livelli linguistici da tener presente in una classe di tedesco L2/LS,
- > l'importanza dell'input linguistico da parte dell'insegnante
- > la diglossia in Alto Adige.

Al termine del lavoro le studentesse hanno compilato un breve questionario dal quale sono risultati l'interesse per la ricerca azione e l'esigenza di poter svolgere esperienze di ricerca azione durante il loro tirocinio.

I prossimi passi

Il successo della lezione e l'interesse delle future insegnanti per la ricerca azione hanno prodotto degli effetti anche sul gruppo docente in facoltà. Si intende costituire un gruppo di lavoro ricerca azione in ambito glottodidattico per far sì che le future insegnanti possano eseguire piccole ricerche azione durante i loro tirocini. Fare ricerca richiede la comprensione dei principi e molta pratica. Osservare è un processo costruttivo basato sulla selezione di dati empirici. Osservare gli alunni in classe permette di indagare dove teoria e prassi si intersecano. Senza l'osservazione condotta con lo spirito della ricerca azione l'atteggiamento dell'insegnante potrebbe però rimanere invariato.

La fase fondante della ricerca azione degli anni '80 si articola attorno ad una ricca casistica basata su osservazioni, condivise e discusse in seguito con colleghe e colleghi già sensibilizzati al metodo (Feldmann et al. 2018). È l'approccio che ha fatto diventare gli insegnanti stessi produttori di ricerca e non solo utenti di lavori di ricerca altrui, professionisti della ricerca in classe. Il risultato auspicato dalla ricerca azione non mira solo a diffondere le "scoperte" ad un pubblico più vasto. Il risultato primario è l'accresciuta capacità riflessiva della stessa insegnante che ha intrapreso e portato a termine la ricerca.

Far sì che le nostre studentesse, future insegnanti di scuola dell'infanzia e scuola primaria, siano consapevoli del loro ruolo di ricercatrici in classe, significa dare loro le competenze per poter migliorare durante tutto l'arco della loro vita professionale.

Far sì che le nostre studentesse, future insegnanti di scuola dell'infanzia e scuola primaria, siano consapevoli del loro ruolo di ricercatrici in classe, significa dare loro le competenze per poter migliorare durante tutto l'arco della loro vita professionale.

Bibliografica

- ARC Action Research Communities for Language Teachers <https://www.ecml.at/ECML-Programme/Programme2016-2019/Professionallearningcommunities/tabid/1868/Default.aspx>
- Coonan, C.M. (2000): La ricerca azione. In Carmel Mary Conan, La ricerca azione, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, vol. 1, 9-30.
- Feldman, A. / Altrichter, H. / Posch, P. / Somekh, B. (2018). Teachers Investigate Their Work. 3rd edition, London, Routledge.
- Klein, W. (2007): Spracherwerb innerhalb und außerhalb der Schule. In: DA Jahrbuch, 140-150. https://pure.mpg.de/rest/items/item_61134_3/component/file_1075550/content
- Krifka, M. / Blaszczyk, J. / Leßmöllmann, A. / Meinunger, A. / Stiebels, B. / Tracy, R. / Truckenbrodt, H. (2014): Das mehrsprachige Klassenzimmer. Berlin, Springer Verlag.
- Nunan, D. (1989): Understanding Language Classrooms. A Guide for Teacher-Initiated Research. New York, Prentice Hall.